

IL BANCO VUOTO

*Attività di sensibilizzazione e formazione
nell'ambito del progetto "Il Tribunale a Scuola"*

*"I giovani non hanno bisogno di sermoni,
i giovani hanno bisogno di esempi di onestà,
di coerenza e di altruismo"*

Sandro Pertini

Premessa

Le trasformazioni sociali degli ultimi decenni, lo scorretto utilizzo e l'abuso delle nuove tecnologie e le difficoltà di comunicazione tra le generazioni che trovano adulti (o agenzie educative legate al loro mondo) sempre meno preparati ad affrontare il disorientamento esistenziale e a contenere le condotte trasgressive di ragazzi e giovani stanno alla base del progetto *Il Banco Vuoto*.

Cosa accade quando un minorenne viene fermato dall'autorità competente in ragione di un reato o di un allontanamento? Avviene un fatto di rilevanza sociale: il suo banco di scuola - se questi frequenta una classe del secondo ciclo - rimane, appunto, vuoto. L'idea è quella di riempire fisicamente quel banco attraverso la presenza di un giudice minorile e di trasformare il vuoto dell'assenza in un'occasione di riflessione rispetto alle motivazioni che la sostanziano.

Per il primo ciclo scolastico - laddove cioè il legislatore ha previsto che, per i minori di 14 anni, non ci sia imputabilità di sorta - il banco vuoto può rappresentare un simbolo, ovvero il posto lasciato a disposizione della scuola per aprire idealmente le sue porte a figure istituzionali - come quelle che gravitano attorno al composito mondo della giustizia minorile - capaci di sedersi accanto agli alunni e di portar loro una concreta testimonianza di vita.

Il progetto mira ad offrire agli alunni della Scuola secondaria di primo e secondo grado l'opportunità di *guardarsi allo specchio*, di elaborare vissuti, esperienze e credenze.

Riempire una sedia, occupare una sedia vuota, significa comunicare, cercare di far capire e di capire, stare con, provare ad instaurare un dialogo.

La genesi del Progetto

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione e di educazione alla legalità il giorno 19 gennaio 2021 si è costituito il gruppo di lavoro promosso dal Presidente del Tribunale dei Minori di Trento, dott. Giuseppe Spadaro, alla presenza del presidente medesimo, dell'Arcivescovo di Trento, Sua Eccellenza Lauro Tisi, del Rettore dell'Arcivescovile dott. Bruno Daves, del Preside prof. Paolo Fedrigotti e dei Giudici Onorari minorili dott.ssa Simoncini Mariangela e dott. Alessandro Laghi.

Il gruppo di lavoro nasce su istanza del Presidente Giuseppe Spadaro e si configura come il motore di una progettualità promossa dal Tribunale dei minorenni e dalla scuola per aiutare i ragazzi e le ragazze nel campo dell'Educazione civica e alla cittadinanza, soprattutto in relazione all'aumento del disagio giovanile e alle sempre più frequenti condotte che sfociano nell'illegalità da parte di minori.

Nella sua fase iniziale il progetto verrà promosso in due scuole paritarie: Scuola Paritaria Arcivescovile (sedi di Trento e Rovereto) e Scuola Paritaria La Vela.

L'auspicio è quello di sperimentare un format progettuale che poi possa essere riproposto e sperimentato nelle diverse Istituzioni scolastiche presenti sul territorio.

Obiettivi generali del progetto

“La giustizia riparativa si propone come una giustizia di comunità, un modello che ricerca fuori dalle aule dei tribunali le possibili soluzioni all'evento che ha generato il conflitto. Tale evento di rottura, specialmente in ambito minorile, diventa occasione per un intervento più ampio, teso a rafforzare il senso di legalità e potenziare il ruolo di cittadine e cittadini nel processo di giustizia.” (P. Patrizi, G. L. Lepri, “Vittime, autrici e autori di reati: i percorsi della giustizia riparativa”, in P. Patrizi (a cura di), Manuale di psicologia giuridica minorile, Carocci, Roma 2012, p.293).

La citazione appena riportata ben si sposa con il contesto scolastico il quale, per sua natura, deve concorrere ad evitare ogni intervento di generazione di conflitto. Tuttavia, quando la rottura si verifica, la scuola deve e può diventare uno dei luoghi in cui si rafforza il senso di legalità e di cittadinanza consapevole. Il Progetto quindi si situa all'interno della più ampia cornice dell'Educazione civica e alla cittadinanza, così come previsto dalle indicazioni nazionali.

In particolare le istituzioni scolastiche implicate condividono, come criterio di fondo per un'educazione civica epistemologicamente ed istituzionalmente validata, la conoscenza dei principi su cui si fonda la convivenza tra le persone (regole, norme, patti, condivisione, diritto, dovere, negoziazione, rappresentanza). Il progetto // *Banco Vuoto* si propone l'intento di richiamare a questi criteri di fondo attraverso una didattica laboratoriale/esperienziale che permetta di esporre i ragazzi e le

ragazze, in prima persona, alle esperienze dell'ingiustizia e dell'illegalità, incontrando gli interlocutori privilegiati del Tribunale che si occupano di giustizia penale. A scuola, in classe, il banco vuoto di cui sopra, potrà essere occupato dallo stesso Presidente del Tribunale per i Minorenni o da un suo delegato al fine di promuovere domande, riflessioni, dibattiti che sollecitino processi di pensiero riflessivi e critici. Lo stesso banco vuoto potrà essere "abitato" da altri rappresentanti significativi delle Istituzioni, testimoni credibili della volontà di far crescere il bene comune.

Si tratta dunque di una proposta finalizzata a contribuire alla crescita di cittadini consapevoli e riflessivi. Nell'esperienza laboratoriale in oggetto gli studenti avranno pure modo di constatare le sostanziali differenze tra i reali accadimenti dei reati e le talvolta imprecise e superficiali ricostruzioni giornalistiche, veicolate dai media.

Ulteriore obiettivo è quello di dare concretezza e promuovere proficui rapporti di rete tra l'Istituzione del Tribunale per i minorenni, le Istituzioni scolastiche formative presenti sul territorio e i Servizi sociali in capo ai Comuni.

Obiettivi specifici del progetto

Le finalità e gli obiettivi specifici che il progetto si prefigge sono molteplici e ambiziosi: in relazione alla natura laboratoriale dell'iniziativa, essi saranno perseguiti in modo flessibile e adeguato alle esigenze puntuali di ciascun gruppo di lavoro. Tali obiettivi possono essere così declinati:

- accrescere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza attiva nei ragazzi e negli adolescenti, favorendo la maturazione del senso di responsabilità civica, sociale e solidale degli studenti, concretamente verificata in attività e iniziative singole e/o di gruppo;
- accrescere la conoscenza e l'accettazione consapevole delle regole sociali e delle norme giuridiche che disciplinano i reati minori tipici;
- sviluppare la capacità di agire e partecipare ai processi di cambiamento e diffusione della legalità e della coscienza civile;
- conoscere le Istituzioni e le leggi che garantiscono i diritti dei minori ed i limiti dell'imputabilità del reato;
- aumentare la conoscenza dei fattori macro-sociali che agiscono da antidoto alla criminalità minorile;
- promuovere pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza e della coesione sociale;
- sensibilizzare, informare e far riconoscere ai ragazzi il fenomeno del cyber bullismo ed i pericoli della rete;
- istruire gli adolescenti in merito alle strategie comportamentali per ridurre i rischi di esposizione;
- fornire gli strumenti per la valutazione delle conseguenze dei reati specifici ed i rischi conseguenti per sé e per gli altri.

Metodologia

Dal punto di vista metodologico l'esperienza formativa proposta alle Scuole secondarie di primo e secondo grado vuole essere di tipo *laboratoriale*; si pone come "spazio mentale attrezzato", come un modo di interagire con la realtà per comprenderla e/o cambiarla. Con la didattica laboratoriale lo studente domina il senso del proprio apprendimento, opera concretamente e "vivendo in presa diretta l'esperienza" sa dove vuole arrivare e perché. La metodologia è quella dello "spiazzamento" cognitivo, della "perturbazione" cognitiva. Si scopre qualcosa di nuovo, si mettono in crisi vecchie conoscenze e credenze, si problematizza la realtà, si costruisce consapevolezza, si riflette sui propri impliciti di pensiero e pregiudizi, si riflette infine su se stessi.

L'intento è quello di creare uno spazio di riflessione non solo metacognitiva dei singoli partecipanti all'esperienza ma anche di rispecchiamento. Il rispecchiamento è di fondamentale importanza nella formazione di un iniziale senso di sé e rappresenta la base da cui partire per creare relazioni sane con gli altri. L'intento è far rispecchiare negli occhi degli studenti e delle studentesse ciò di cui i pari età, di cui si valuta l'esperienza, si sono resi responsabili.

Si valuterà, a seconda delle progettualità e della fisionomia degli Istituti coinvolti, la possibilità di partecipazione degli studenti a processi minorili (*previa autorizzazione al trattamento dei dati personali da parte dei soggetti coinvolti, per tramite dei tutori/genitori/legali*), reali o simulati. In ogni circostanza verranno comunque garantite agli studenti occasioni di rielaborazione e riflessione di quanto appreso attraverso una stringente collaborazione tra le professionalità presenti a scuola e presso il Tribunale Minorile.

In tale progetto andranno programmati anche momenti di formazione dei docenti e di confronto interno al fine di condividere metodologie e contenuti nella rielaborazione delle esperienze.

Il Presidente del Tribunale per i
Minorenni di Trento

Dott. Giuseppe Spadaro


Sua Eccellenza Arcivescovo di Trento

Monsignor Lauro Tisi
